



# L'EMBLEMA DI FIAMMA

Siena, 27 giugno 1986

E' del tutto naturale, a Siena, che una giovane artista desideri dedicare alla Contrada la sua prima opera pubblica ed è altrettanto naturale che la Contrada assecondi questo slancio e incoraggi l'impegno con disponibilità e con orgoglio.

Ed è particolarmente significativo che si tratti di un'opera di scultura perchè in epoca moderna il Drago vanta, tra i suoi contradaioi, eminenti figure di scultori.

Il grande stemma di bronzo, lo stemma del Drago realizzato da Chiara Tambani, viene collocato sulla facciata dell'Oratorio e diviene così il segno tangibile di una riappropriazione da parte della Contrada dei suoi beni e del suo territorio, come quando nel 1900 fu collocata sul portale la terracotta di Umberto Cambi, raffigurante S. Caterina, o quando nel 1977 fu posta in opera la meravigliosa fontanina di Vico Consorti.

Un evento dunque che perpetua la tradizione di lasciare sui nostri muri, proprio a rimarcare che sono *nostri*, una memoria dei fatti e delle persone; ognuna di queste testimonianze sarà poi assunta a punto di riferimento dai Dragaioli che seguiranno ed offrirà un altro modo di scandire gli intervalli delle vicende e della storia, che ci piace immaginare infinita, delle nostre Contrade.

*Andrea Muzzi, priore*

Coraggio, ardore, indomabile prestanza e infuocato incedere sono le connotazioni che da sempre accompagnano la figurazione del drago, animale che la fantasia ha dotato dei più straordinari attributi. E sono le caratteristiche che si ritrovano interamente nello stemma-bassorilievo che Chiara Tambani ha progettato e realizzato per la Contrada del Drago.

Una solenne e maestosa presenza, resa dall'imperioso portamento che la corona rende regale, dallo sguardo e dall'alito di fiamma, dal distendersi avvolgente delle vaste ali.

Il corpo ostenta una gagliardia e una fierezza uniche, nel suo essere duro e impenetrabile, munito di artigli e squame. Leone, serpente e aquila con la potenza annihilante del fuoco sono congiunti nel soggetto più mitico e leggendario del bestiario delle contrade senesi.

Una cornice rotonda imprigiona l'altera figura, ma all'interno tutto vibra e si muove di un movimento circolare, continuo: come l'avvolgersi delle bandiere, la carriera senza freni dei cavalli sul tufo, il fremere della folla nell'anello della Piazza, il ciclico e sempre diverso rinnovarsi di frammenti di tempo che divengono storia. Il motivo della spirale viene ripreso e posto ad emblema accanto agli stemmi delle compagnie militari di Sant'Egidio e di San Domenico ai Montanini, emergenti su un quadrato a parte dove figura anche la data di fattura dell'opera.

L'insieme è in bronzo, materia solida, resistente, che si lascia vincere solo dal fuoco, e che ben si adatta al motto "Il cor che m'arde divien fiamma in bocca".

La grande attenzione ai particolari minimi evidenzia la raffinata accuratezza di un lavoro svolto con mano sapiente, che non lascia posto a incertezze di sorta: si osservi la fitta tessitura delle ali, la delicata segnatura del tronco, l'incisivo stagliarsi delle squame, il lucido riflettere degli artigli.

Collocato nel cuore della Contrada — sopra la fontanina di Vico Consorti, tra la Chiesa e la Sala delle Vittorie — questo stemma ne accompagna i momenti più intensi e più veri: dal battesimo, primo gesto di ingresso nella famiglia contradaia, all'esultanza festosa del successo del Campo, all'inquietante incontro con la morte. Delimita uno spazio, segna un confine e un'appartenenza non superficiale a un territorio, a un popolo che è tale in quanto vive sotto la stessa insegna, gioisce e si dispera per gli stessi colori.

E' un grumo di memorie, personali dell'artista (che, nata poco lontano da questo luogo, lo ha percorso spesso) e collettivo, di questa Contrada che lo ha voluto, e dell'intera città.

Un segno destinato a durare, che riesce a fondere l'iconografia ereditata dalla tradizione con la tensione creativa, l'immaginario con la realtà della passione, il valore artistico col fluire della vita.

*Susanna Bruni*